

tando insieme per uno scopo comune e che stiano costruendo un'unione, è un segnale di integrazione». Da 3 anni a questa parte la federazione tedesca ha creato un premio per l'integrazione, con il motto: «Calcio, molte culture, una sola passione».

Da dove viene esattamente questo mix di nomi? Mesut Özil, come già detto, attaccante 21enne, è di famiglia turca immigrata in Germania, così come Serdar Tasci, 23 anni, difensore dello Stoccarda e della nazionale. Sempre difensore e sempre 23enne è Dennis Aogo, che gioca nell'Ambrurgo, ed è nato nell'87 a Karlsruhe da genitori nigeriani. Semi Khedira, nato a stoccarda da genitori tunisini, è ora l'osannato centrocampista della selezione. Jerome Boateng, 21 anni, terzino sinistro, è più berlinese di molti berlinesi, eppure suo padre è ghaneese. Jerome è nato e cresciuto da madre tedesca nel quartiere residenziale di Wilmersdorf. Anche suo fratello

vita in pace a Francoforte. Una volta maggiorenne, Marin ha dovuto scegliere con quale passaporto girare per il mondo (così lo vuole la legge tedesca), e ha deciso per la Germania. In questo mix non poteva mancare in fine il contributo sudamericano del brasiliano Cacau, 29 anni, attaccante. Prima di arrivare in Germania e dedicarsi al calcio, Cacau si chiamava Claudemir Jeronimo Barreto, viveva in Brasile e manteneva la sua famiglia facendo il venditore ambulante. «La nostra squadra riflette l'immagine della Germania attuale. Mi sembra un fatto assolutamente positivo», ha detto Cacau con rispetto all'integrazione della nazionale.

A livello più strettamente calcistico, la nazionale tedesca approfitta da tempo delle influenze straniere. «Giocatori con genitori di altre nazioni ci arricchiscono, portano un altro carattere, un altro talento di gioco e anche una filosofia di vita diversa», ha detto, sempre Oliver Bierhoff. Matthias Sammer, direttore sportivo della federazione, la vede allo stesso modo: «La chiave del successo sarà portare avanti i valori tradizionali della Germania e allo stesso tempo, essere pronti ad accogliere le forze degli altri giocatori», e ha aggiunto, «è un bel-lesempio vedere come uomini di diverse culture e di diverso colore della pelle possano stare bene insieme». Gli ultimi studi sul livello d'integrazione in Germania hanno dato infatti risultati molto positivi. L'integrazione migliora ma ha bisogno di essere incentivata. Decisioni politiche in senso contrario potrebbero rompere questo equilibrio. Nemmeno a dirlo, proprio ieri, sulle web di tutti i principali giornali tedeschi sono rimbaltate le parole di due esponenti dell'unione cristiana democratica, Peter Trapp e Markus Ferber, che sostengono di voler inserire i test di intelligenza come condizione per accettare gli immigrati. Chissà quante famiglie immigrate si potrebbero sentire disincentivate da una prova così umiliante. Chissà che nazionale ne verrebbe fuori. ❖

Giovani e stranieri La ricetta vincente dei nuovi tedeschi

Dal pallone la conferma che il paese ha una lunga cultura dei migranti che ora sono inseriti a tutti i livelli della società
Una svolta politica rispetto al passato anche molto recente

Il commento

LAURA GARAVINI*
BERLINO

La Germania che vince è una Germania giovane e straniera che parla arabo, turco, portoghese e polacco. La nazionale di calcio tedesca, con le sue stelle Özil, Khedira, Boateng, Klose, Podolski, Gomez, Cacau e Trochowski è lo specchio di una Germania che è cambiata profondamente dopo la svolta culturale-politico dei Governi rosso-verdi di dieci anni fa. La migrazione in Germania è una realtà ormai accettata. I migranti vengono visti per ciò che sono: una normalità nell'Europa del terzo millennio.

A volte anche una sfida. Ma soprattutto una risorsa preziosa per il futuro del Paese. Per i tedeschi lo straniero della porta accanto fa parte della vita quotidiana. Migranti e giovani tedeschi di origini straniere sono moderatori in tv, manager di successo o deputati. Per l'opinione pubblica in Germania non è stato un caso che la metà dei giocatori della Nazionale che hanno giocato contro il Ghana e contro l'Inghilterra siano migranti o figli di migranti. Non si spreca neanche una parola su questo. Perché la presenza di immigrati in ogni parte della società, per i tedeschi, è ormai diventato

un fatto normalissimo. Solo quindi, vent'anni fa non era così. Negli anni '50 gli italiani furono i primi stranieri ad arrivare in Germania. Per decenni la politica tedesca non si è preoccupata di elaborare una politica per l'integrazione che fosse degna di questo nome.

Ci sono voluti decenni affinché la Germania accettasse la migrazione come un fenomeno normale. Per tanti anni sono stati fatti errori. A causa di una politica che vedeva gli immigrati innanzitutto come un problema e non come un'opportunità. Un pregiudizio che per anni ha impedito di capire che il futuro dei paesi europei dipende in gran parte anche dalla capacità di affrontare il fenomeno della mi-

Pionieri italiani

Negli anni '50 i nostri connazionali furono i primi stranieri

grazione sviluppando una politica vera e persistente per l'integrazione. Errori che in Italia vengono commessi ancora oggi.

È ormai patrimonio comune: la presenza dei migranti nella società è un fatto normale e all'integrazione non c'è alternativa. La Germania è la dimostrazione che con una buona politica di integrazione si vince – nella vita normale come nel calcio. Özil, un immigrato turco di terza generazione, Khedira, figlio di un operaio tunisino, Boateng, nato a Berlino da un padre del Ghana, Gomez, figlio di un immigrato spagnolo, Cacau, venuto dal Brasile in Germania da bambino, Klose e Podolski, oriundi nati in Polonia da genitori con radici tedesche. Sono loro la forza della Nazionale di calcio. E sono loro il simbolo di una Germania moderna che sta affrontando in modo positivo e serio la sfida della migrazione. Proprio ciò che in Italia manca.

* *Deputata eletta dagli italiani all'estero*

LE SCUSE DELLA MERKEL

Il premier britannico Cameron ha raccontato alla Camera dei comuni che la cancelliera tedesca Angela Merkel, con lui a Toronto per il G20, si è scusata con lui ad ogni gol della Germania.

stro Kevin Prince è nato a Berlino, però nel quartiere di Wedding, una zona più difficile e una scelta di vita diversa: gioca nel Ghana come centrocampista centrale. Mario Gómez, attaccante di 24 anni, nemmeno a dirlo, ha origini spagnole. Seguono Miroslav Klose, Lukas Podolski, Poldi per gli amici, e Piotr Trochowski tutti nati in Polonia e immigrati in Germania. Marko Marin, 21 anni, attaccante, il piccoletto veloce della squadra, è nato in una provincia della Bosnia-Erzegovina. Quando aveva due anni, i suoi genitori hanno lasciato questo territorio di conflitto per una

Spot che disturbano, controlli della Gdf

Controlli della Guardia di Finanza su mini-spot trasmessi in tv durante le partite di calcio, anche di competizioni internazionali. Le irregolarità riscontrate sono state portate all'attenzione dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, competente a decidere eventuali sanzioni amministrative. Nel mirino 25 incontri relativi a Champions League e Uefa Europa League, nonché Cop-

pa Italia Tim Cup, della stagione 2009-2010, trasmessi in "prime time". Le partite di calcio per le quali la Guardia di Finanza ha inviato segnalazione all'Autorità per le Tlc sono state trasmesse da Rai, Mediaset e Sky in base agli specifici diritti acquisiti. Spetta ora all'Authority far scattare eventuali sanzioni. Le irregolarità sarebbero relative a mini-spot considerati irregolari per-

chè sarebbero comparsi in video durante le partite, disturbando così la visione dell'incontro ai telespettatori. Il tetto massimo di sanzione previsto per irregolarità di questo tipo ammonta a 258 mila euro. Questa cifra rappresenta però un massimale e solo le verifiche in corso da parte Garante potranno stabilire l'entità della multa qualora le irregolarità vengano effettivamente accertate. ❖